

## Tagli a sanità e Comuni: così non va

● Il governo vara la spending review ● Dimezzate le Province, accorpati 37 tribunali ● Spesa sanitaria ridotta di un miliardo, enti locali in difficoltà: sono i punti più dolenti della manovra ● Cgil e Uil verso lo sciopero

A PAG. 2-5

# Tagli per 26 miliardi Ma ne servono altri 6

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Dopo la lunga maratona notturna che ha varato la spending review, ieri si è passati alla riduzione e l'accorpamento di 37 tribunali e di 38 procure, e altri ritocchi alla geografia della giustizia, con risparmi di spesa, pari a circa 2,9 milioni per il 2012, oltre 17 per il 2013 e 31 per il 2014. Altre sforbiciate, dunque, che tuttavia non sono bastate a eliminare del tutto l'aumento dell'Iva. Le misure di revisione di spesa dell'altra notte consentiranno un congelamento fino al 30 giugno del 2013, e permetteranno un aumento di un solo punto nel 2014. Dunque, lo spettro rincarato non è del tutto fugato. Anche se lo stesso decreto rinvia alla legge di Stabilità per risolvere alla radice il problema, attraverso la revisione delle agevolazioni fiscali (insomma, meno sconti), come prevedeva l'ultima manovra Tremonti. Per centrare l'obiettivo bisognerà trovare altri 6,5 miliardi. La cura dimagrante non è finita.

### MENO POSTI LETTO E REPARTI

I 23 articoli del testo definitivo della revisione di spesa, reso pubblico ieri pomeriggio ed elaborato nella lunga notte di Palazzo Chigi non senza tensioni, puntano a circa 26 miliardi di risparmi nel triennio. Quest'anno si reperiscono 4,5 miliardi, altri 10,5 l'anno prossimo e 11 nel 2014. Secondo il governo, che lo scrive nero su bianco nel comunicato finale del Consiglio dei ministri, «la riduzione della spesa non incide in alcun modo sulla quantità di servizi erogati», tan-

to che il decreto viene titolato «disposizioni urgenti per la riduzione della spesa pubblica a servizi invariati».

Non la pensano così né i presidenti di Regione, né i sindacati, che già annunciano battaglia. In effetti la sanità, che da sola contribuisce per 5 miliardi nel triennio, di cui uno entro quest'anno, è ad alto rischio. «Si darà il colpo di grazia alla sanità italiana che si rifletterà direttamente sulla condizione di milioni di anziani e pensionati», sottolinea Spi-Cgil in un comunicato. Il fatto è che sommando gli attuali 5 miliardi agli 8 già previsti dalle manovre passate, il comparto perde oltre il 10% della sua dotazione. Con i nuovi parametri per i posti letto «rischiano di saltare circa 1000 reparti ospedalieri» e altrettanti primari, calcola la Cgil Medici. Salvati (per ora) i piccoli ospedali, si sa comunque che i posti letto dovranno diminuire di almeno 20mila unità. Altro che niente tagli ai servizi. Confsalute denuncia il fatto che sarebbero a rischio circa 2mila prestazioni. La «favola» della razionalizzazione delle spese non tiene alla prova dei fatti.

### UN'ALTRA BATOSTA

Se le Regioni piangono (non solo per la sanità, anche per i tagli del trasporto pubblico locale), i Comuni non ridono. Gli enti locali dovranno contribuire ai risparmi per 7,2 miliardi nel biennio. I sindacati lasceranno sul terreno 500 milioni quest'anno e 2 miliardi nel 2013. Ad essere sforbiciati saranno il fondo di riequilibrio del federalismo e il gettito Imu. Un'altra batosta, dopo quella dello

sciopero della tassa comunale sugli immobili. «Non accetteremo i due miliardi di tagli che ci propone il governo, i nostri bilanci scoppierebbero - attacca Graziano Delrio, presidente Anci - Abbiamo già dato 8 miliardi di risparmi in questi anni come Comuni, altri non possono dire d'aver fatto altrettanto». Delrio è un fiume in piena. «Un altro risparmio di spesa? Il governo - ha proseguito - dica alle banche che, attraverso un contratto unico nazionale, le commissioni di spesa pagate dai Comuni per le operazioni bancarie vengono ridotte del 20%. Può farlo. Altro che intervenire accentrando le tesorerie in una tesoreria unica (come prevede il testo, ndr), che ci ha tolto risorse e non ha risolto i problemi di liquidità dello Stato». Per le Province rimaste dopo il dimezzamento non andrà meglio: anche per loro sforbiciata sul fondo di riequilibrio e sull'Rc auto.

Il campo di battaglia decisivo sarà comunque il pubblico impiego. Per la prima volta si ridefiniscono le piante organiche, con il possibile esito di migliaia di esuberanti da mandare a casa, nonostante un percorso di prepensionamenti e scioglimenti definito nel testo. Secondo calcoli riportati dal Sole24ore sugli organici effettivi dei ministeri il taglio del 10% della pianta organica (teorica) peserà per il 4,6%, pari a circa 7mila dipendenti di troppo da gestire. I dirigenti che sarebbero espulsi dall'organico sarebbero quasi 300. Il risultato è il saldo tra organici ancora scoperti e quelli sopra il numero effettivo previsto.

**PATRONI GRIFFI**

Ma il ministro Filippo Patroni Griffi difende il provvedimento. Recupero dell'efficienza del pubblico impiego, un maggior equilibrio delle piante organiche, riordino delle competenze degli uffici, eliminazione delle duplicazioni, stop alle promozioni facili: secondo Patroni Griffi sarebbero questi gli obiettivi del testo. «Lo Stato - ha aggiunto il ministro - si migliora e, puntando al recupero dell'efficienza della macchina burocratica, risponde a una politica di riduzioni dei costi. Basta con promozioni facili, ora la parola d'ordine deve essere

“riequilibrare”. Non deve più accadere che in un ufficio pubblico ci siano più dirigenti che funzionari». Evidentemente la cura Brunetta deve aver fatto più male che bene, se le cose stanno davvero ancora così.

Esclusa all'ultimo minuto la scuola dai tagli del provvedimento, resta in piedi tutto il «piano» Bondi per la razionalizzazione degli acquisti, con l'accentramento alla Consip per tutte le spese delle amministrazioni. Il vero limite dell'operazione resta quell'ipotesi di disdetta dei contratti già in essere, che po-

trebbe far saltare i numeri del provvedimento. Ma il lavoro del governo da questo punto di vista non è finito. Nelle prossime settimane è atteso un nuovo provvedimento di riorganizzazione della spesa e non solo: saranno riadattate le agevolazioni fiscali ed è prevista un'ulteriore revisione strutturale della spesa e dei contributi pubblici. In pratica è in arrivo una nuova stretta, in quella che sembra prospettarsi come una manovra a tappe, una manutenzione dei conti pubblici che passa attraverso step progressivi.

## ● **Varati** spending review e riordino dei tribunali ● **Comuni e Regioni** sulle barricate: servizi a rischio

**Un nuovo step per evitare definitivamente l'aumento Iva slittato all'anno prossimo**

**Con i nuovi organici potrebbero andare a casa 7 mila travet e 300 dirigenti pubblici**

